

Anade II

Classe 5^e

Societât
Filologjiche
Furlane



Società
Filologica
Friulana



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

ARL^eF

^^
^^ AGENZIE
^^ REGIONÂL
^^ PE LENGHE
^^ FURLANE
^^

Marilenghe te scuele

Scuele primarie



Costituzione de Repubbliche Taliane

CITADINANCE e COSTITUZION



Il projet “Marilenghe te scuele furlane” promovût de Societât Filologjiche Furlane al à vût come obietîf la produzion di modui e materiâi didatics, indreçâts ai docents de scuele primarie, par l’insegnament e l’ûs de lenghe furlane par veicolâ lis dissiplinis curicolârs e par rispuindi a lis necessitâts formativis previodudis de normative di tutele dal furlan (L.R. 29/2007).

I modui didatics fats cussì a doprin la metodiche CLIL (Content and Language Integrated Learning o “Aprendiment Integrât di Lenghis e Contignûts”) che e permet di rivâ a un risultât dopli di atenzion sedi pe discipline sedi pe lenghe veicolâr. A son stadis disvilupadis unitâts didatichis integradis par ognidune des classis de scuele primarie, de prime ae cuinte, su materiis diferentis: siencis, musiche, educazion stradâl, interculture e educazion ae convivenza civil, storie e storie locâl, citadinance e Costituzion, art e imagjin. I materiâi didatics a son stâts fats di un grup di ricercje che al à metût adun docents des scuolis primariis dal Friûl, formâts a pueste, ducj cun competencis specifichis te didatiche in lenghe furlane.

Grup di ricercje

Sonia Cargnelli (I.C. Tresesin), Sandra Chiarandini (I.C. San Vît), Raffaella Del Forno (I.C. Trasaghis), Tamara Pozzebon (I.C. Tresesin), Miriam Pupini (I.C. Cividât), Angela Tedeschi (I.C. Pagnà), Tamás Endre Tóth (I.C. Cividât), Anna Zossi (I.C. Faedis)

Coordenament editoriâl

Cristina Di Gleria, Anna Maria Domini

Consulenze scientifiche

Marcella Menegale

Grafiche e impagjinazion

Anna Maria Domini

Traduzioni

Paolo Roseano

Stampe

Poligrafiche San Marco, Cormons

Costituzione de Republiche Taliane

Sandra Chiarandini

I.C. di San Vito al Tagliamento - Scuola Primaria E. De Amicis

Disciplina di riferimento **CITTADINANZA e COSTITUZIONE** / Discipline coinvolte **STORIA, GEOGRAFIA, ITALIANO, ARTE e IMMAGINE**

Percors par imparâ



Tempi indicativi di svolgimento

- 20 ore

Traguardi di competenza

L'alunno

- matura competenze sociali e civiche
- conosce le vicende che hanno portato alla nascita della nostra democrazia e alla stesura della nostra Costituzione
- conosce i principi fondamentali della Costituzione e coglie l'importanza della sua conoscenza per una migliore vita sociale
- comprende l'importanza dell'accettazione e del rispetto per l'altro, del dialogo, della condivisione, della collaborazione per realizzare obiettivi comuni
- partecipa attivamente alla celebrazione del 2 giugno organizzata dall'Amministrazione Comunale

Competenze di cittadinanza

- imparare ad imparare
- competenze sociali e civiche
- consapevolezza ed espressione culturale
- comunicazione nella madrelingua

Obiettivi di apprendimento disciplinari

- conoscere i principi fondamentali della Costituzione italiana intesa come "progetto di vita"
- conoscere i simboli dell'identità nazionale, locale, territoriale, europea
- conoscere e comprendere i concetti di identità, pace, sviluppo umano, cooperazione, lingua minoritaria
- riflettere sui propri diritti-doveri di cittadini
- acquisire il concetto di cittadinanza in rapporto alla Nazione, all'Europa e al mondo

Obiettivi linguistici

- ascoltare e comprendere testi orali cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo
- partecipare a scambi comunicativi, rispettando il proprio turno e formulando messaggi e/o domande chiare e pertinenti
- leggere e comprendere testi di vario tipo,

individuare il senso globale e le informazioni principali

- capire e utilizzare i più frequenti termini specifici legati ai testi affrontati, formulando brevi testi scritti

Obiettivi linguistici in lingua friulana

- comprendere un discorso dal punto di vista linguistico e dei contenuti
- riferire in modo semplice le conoscenze acquisite sia in forma orale che scritta

Obiettivi trasversali

- saper collaborare e dare il proprio contributo in una discussione
- rispettare le regole della discussione collettiva
- dimostrare motivazione e impegno

Contenuti

- la nascita della Costituzione: approfondimento del contesto storico e di alcuni articoli dei Principi Fondamentali
- la bandiera, le figure istituzionali, le feste nazionali
- i simboli degli Enti Locali e territoriali

Metodologia

- lezione partecipata
- attività di coppia, piccolo gruppo e individuale

Lingue

- friulano, italiano

Strumenti

testi *Costituzione. La Legge degli Italiani scritta per i bambini, per i giovani... per tutti* a cura di Mario Lodi; *Costituzion de Republiche Taliane* Societât Filologjiche Furlane; opuscolo *4Lingue 1Regione*

materiali carta politica d'Italia, carta geografica d'Italia, carta geografica del FVG, schede date dall'insegnante, cartoncini colorati, risorse LIM, computer, stampante

Modalità di verifica e valutazione

- schede osservative con indicatori di comportamento e di apprendimento

Attività

- lettura e analisi dei testi
- lavoro cooperativo su argomenti specifici e *cooperative learning*
- conversazioni, scambi di opinione, confronti tra punti di vista diversi
- attività di ricerca
- completamento di schede predisposte
- realizzazione di una linea del tempo
- partecipazione alla cerimonia ufficiale organizzata dall'Amministrazione Comunale per il 2 giugno, dove gli alunni saranno protagonisti con la lettura dei *Principis di fonde da la Costituzion de Republiche Taliane*

Lezione 1

Viers la Costituzione

Presentazione del libro *Costituzione. La Legge degli Italiani* a cura di Mario Lodi, che è stato donato a tutti gli alunni frequentanti le classi quinte dell'Istituto Comprensivo dall'Amministrazione Comunale, e del libro *Costituzion de Republiche Taliane* edito dalla Società Filologica Friulana

Lezione 2

Une Republiche di dirits e dovès

Articoli 1 e 2

Lezione 3

Dignitât e autonomie

Articoli 3 e 5

Lezione 4

Lis minorancis

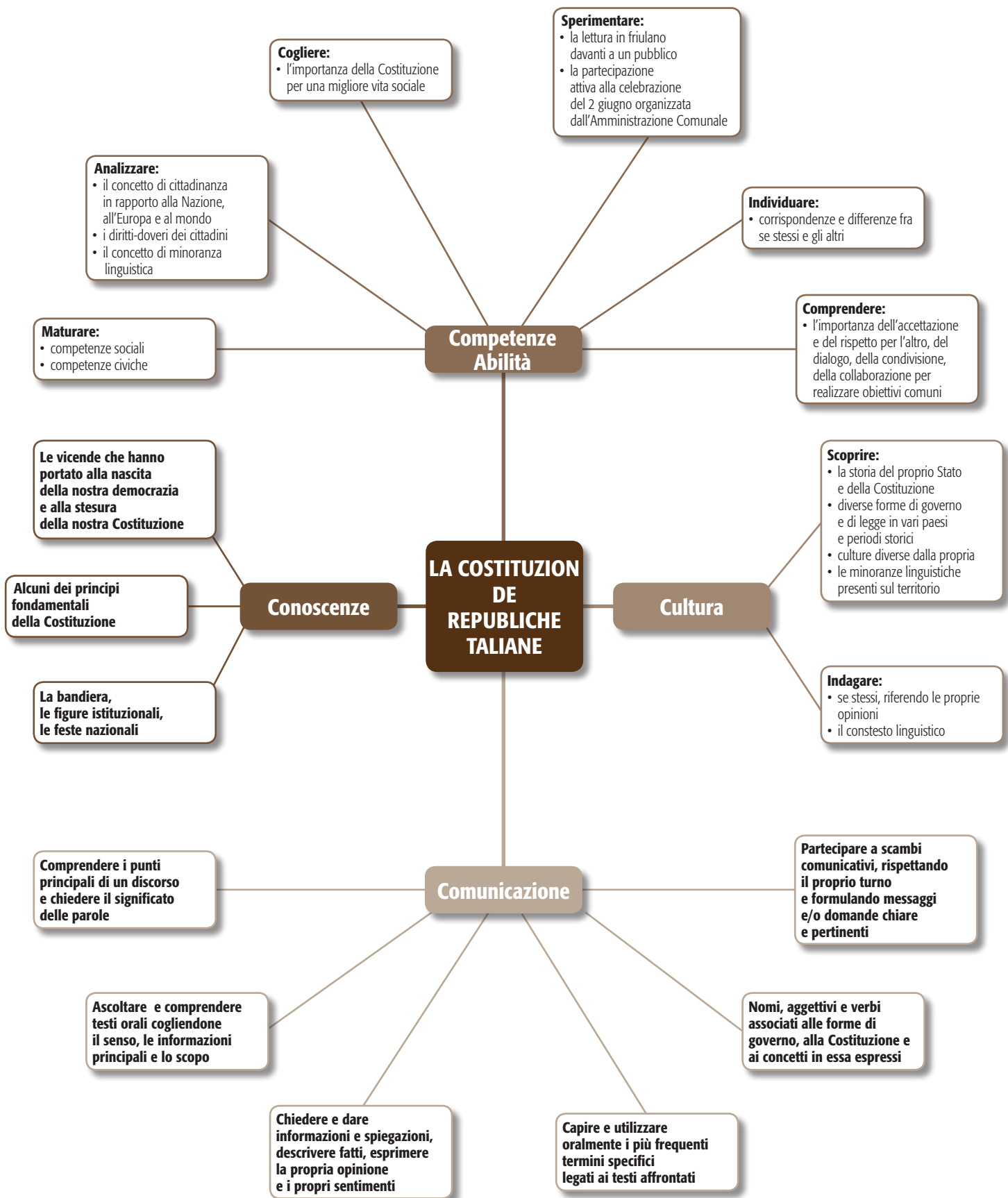
Articolo 6

Lezione 5

Religion e bandiere

Articoli 8 e 12

Costituzione de Repubbliche Taliane



1ª LEZIONE

Viers la Costituzion

Obiettivi disciplinari

- conoscere il contesto storico antecedente la nascita della Costituzione Italiana
- conoscere la storia della Costituzione Italiana
- comprendere la struttura della Costituzione Italiana
- relazionarsi ad altre forme di legislazione

Obiettivi linguistici in lingua friulana

- comprendere i vocaboli, quesiti e parole chiave
- produrre un breve testo in forma orale

- produrre brevi risposte scritte
- comprendere il senso generale di un testo

Obiettivi trasversali

- socializzare
- sviluppare le capacità di ascolto, attenzione, concentrazione, riflessione, partecipazione
- collaborare e fornire il proprio contributo in una discussione
- rispettare le regole in una discussione collettiva

Attività

Presentazione del testo *Costituzione. La*

Legge degli Italiani a cura di Mario Lodi e lettura collettiva della prima parte *Verso la Costituzione*; *brainstorming*, condivisione, riflessione, attività manuale, esercizi di grammatica e lessico.

Organizzazione della classe

Gruppo classe o piccolo gruppo o lavoro individuale.

1° MOMENTO

INPUT

1. Viers la Costituzion

Dopo aver consegnato il libro di Mario Lodi ad ogni alunno, si procede con la lettura collettiva della prima parte, *Verso la Costituzione*.

Costituzione. La Legge degli Italiani di Mario Lodi (riproduzione delle pagine dalla 7 alla 15, perché di difficile reperimento)

Tanto tempo fa nel mondo non c'erano ancora i treni, gli aerei e le automobili. Non c'erano la radio, la televisione e i giornali che diffondono le notizie. Non c'era l'elettricità per illuminare le città e far funzionare tante macchine. Ma c'erano tanti re.

Gli stati dove comandavano i re si chiamavano monarchie, parola che deriva dal greco e vuol dire "governo di uno solo".

Il re stabiliva la legge e puniva chi non la osservava.

Il popolo non aveva i mezzi per far valere i propri diritti e alcuni re ne approfittavano rispondendo con prepotenze e soprusi a chi si aspettava di essere trattato più umanamente.

Per giustificare il loro comportamento alcuni dicevano di essere stati chiamati da Dio a fare il re, altri dicevano addirittura di essere loro stessi degli dei.

In tutti e due i casi era impossibile contestare le loro decisioni. Inoltre non era facile ottenere giustizia.

Il re non ascoltava le richieste del popolo e se qualcuno si ribellava quando imponeva nuove tasse, come pagare di più per passare sui ponti o per usare l'acqua dei fiumi e dei torrenti o per macinare al mulino, finiva in prigione.

Il re era proprietario di tutto il territorio su cui governava, comprese le persone, viveva in un grande palazzo e aveva molte persone al suo servizio. Sua moglie e i suoi figli vivevano nel lusso e avevano tutto quello che volevano.



Spesso non sapevano neanche che fuori dal palazzo la gente soffriva la fame, comunque non si preoccupavano perché pensavano che fosse giusto così.

Quando il re moriva diventava re suo figlio e per la gente la vita continuava come prima. Il figlio del re poteva essere bello o brutto, forte o debole, ignorante o istruito, ma non aveva importanza: diventava re solo perché era il figlio del re e restava re per tutta la vita.



Luigi XIV 1754-1793

Anche il re deve rispettare la legge

Passarono tanti anni, anzi tanti secoli. Molti popoli, guidati da persone istruite che si erano messe dalla loro parte, si ribellarono alle leggi più ingiuste dei re. In alcuni posti scoppiarono delle rivoluzioni, cioè il popolo si armò e combatté contro i soldati del re, e il re ci rimise il regno e talvolta anche la vita.

Allora alcuni re accettarono l'idea di trasformare il loro regno da monarchia assoluta in monarchia costituzionale. Questo voleva dire che concedevano la "Costituzione", cioè una legge che riconosceva alcuni diritti al popolo.

Il re giurava di osservare e far osservare questa legge.

Per il resto la vita continuava come prima: il re, la sua famiglia e i nobili vivevano nell'abbondanza perché tanta gente lavorava per loro, mentre il popolo continuava a vivere nell'ignoranza e nella miseria, ma godeva almeno di alcuni diritti fondamentali come: esprimere la propria opinione, non essere arrestato senza una ragione, non essere trattato come uno schiavo.

La prima costituzione italiana

Fin di cento anni fa l'Italia era divisa in tanti piccoli stati.

Per andare da Milano a Torino o da Roma a Napoli ci voleva il passaporto.

Gli italiani parlavano dialetti diversi e quelli provenienti da regioni diverse spesso non si capivano. La lingua italiana che oggi tutti comprendiamo e quasi tutti parliamo abbastanza bene, allora era conosciuta da pochissime persone perché era una lingua che bisognava imparare a scuola e solo pochi potevano studiare.

Nel 1761 l'Italia diventò un solo stato con un unico re.

Questo re, che prima comandava solo in Piemonte e in Sardegna, alcuni anni prima aveva concesso ai suoi sudditi una prima costituzione che si chiamava "Statuto". Nei libri di storia questo statuto viene chiamato "Statuto Albertino" perché il re che lo concesse si chiamava Carlo Alberto.

Alla sua morte era diventato re il figlio Vittorio Emanuele II.



Vittorio Emanuele II

Costituzione delle Repubbliche Italiane

Fu lui il primo re dell'Italia unita ed estese lo Statuto a tutto il territorio italiano. Lo Statuto concedeva parecchi diritti al popolo e rappresentava sicuramente un passo avanti rispetto al passato. Il re doveva fare approvare le leggi dal Parlamento, formato da tante persone che potevano difendere gli interessi di tutti i cittadini. Ecco cosa dicevano alcuni articoli:

Art. 3

Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal re e da due camere: il senato e quella dei deputati.

Art. 4

La persona del re è sacra e inviolabile.

Art. 24

Tutti i regolati (gli abitanti del regno, cioè gli italiani), qualunque sia il loro grado, sono uguali davanti alla legge...

Art. 26

La libertà individuale è garantita. Nuno (nessuno) può essere arrestato o tradotto in giudizio, se non nei casi previsti dalla legge, e nelle forme che essa prescrive.

Art. 27

Il domicilio è inviolabile. Nuna visita domiciliare (nessuna perquisizione) può avere luogo se non in forza della legge, e nelle forme che essa prescrive.

Art. 28

La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi...

Art. 32

È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senza armi, uniformandosi alle leggi... Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici o aperti al pubblico, i quali rimangono interamente soggetti alle leggi di polizia.

Art. 33

Il senato è formato da membri nominati a vita dal re, in numero non limitato, aventi l'età di quarant'anni compiuti...

9

ordine e benessere. Questa pretesa era contro la legge, ma il re, invece di mandare l'esercito a fermarli, nominò Mussolini capo del governo. In pochi anni il fascismo trasformò completamente l'Italia. Non permise più che la gente esprimesse liberamente le proprie opinioni, specie se veniva criticato quello che facevano i fascisti. I giornali dovevano scrivere quello che voleva Mussolini: quelli che non osservavano questa regola furono aboliti e i giornalisti arrestati. E così, senza essere eletto, il fascismo trasformò a modo suo l'Italia. La prima cosa che cambiò fu il modo di salutare: davanti a lui e ai suoi amici gli italiani non dovevano più dire "Buongiorno", ma alzare il braccio destro verso di lui come facevano gli antichi romani davanti all'imperatore. Poi si fece chiamare DUCE, e cambiò il suo modo di vestire: preferiva giacche militari, stivaloni, elmetti da combattente o berretti da generale. E la camicia nera, che voleva far indossare a tutti.



Benito Mussolini

Chi rifiutava era considerato un nemico. Per chi lo criticava istituì il Tribunale speciale, che puniva con la prigione o con l'esilio. Il deputato Giacomo Matteotti osò criticarlo in Parlamento: fu fatto sparire e ucciso. I lavoratori erano iscritti ai sindacati e ai partiti politici: li abolì e restò praticamente un solo partito: il suo. Infine abolì il Parlamento. Poi sostituì i sindaci eletti dai cittadini con i podestà, nominati da lui o dai suoi amici. Nel 1938 fece le leggi razziali contro gli ebrei. Così il DUCE diventò padrone di tutto: aveva tolto agli italiani la libertà e stabilito il suo ordine. Gli stipendi dei lavoratori, che già non erano alti, furono ridotti perché servivano soldi per produrre armi. Le donne che lavoravano ricevevano la metà dello stipendio anche se facevano lo stesso lavoro degli uomini. Siccome Mussolini pensava alla guerra diceva che le donne dovevano fare figli e stare a casa: se volevano studiare dovevano pagare doppie tasse. Le donne, inoltre, non potevano insegnare lettere e filosofia nei licei, né fare alcuni altri lavori. Gli uomini che non si sposavano dovevano pagare una tassa perché non contribuivano a far aumentare le nascite. Nonostante ciò molti italiani accettavano il fascismo illudendosi che ci sarebbe stato in seguito il benessere. Il re lasciò fare, senza intervenire in difesa dello Statuto.

11

Art. 39

La camera elettiva è composta di deputati scelti nei collegi elettorali conformemente alla legge.

Lo Statuto rimase in vigore esattamente cento anni, ma non sempre il re lo fece rispettare anche se, quando lo concesse, giurò che l'avrebbe sempre fatto.

Lo statuto non rispettato

Tra il 1914 e il 1918 si combatté la prima guerra mondiale. Gli italiani furono chiamati a combattere contro l'Austria e 600.000 morirono sui campi di battaglia. Altre migliaia tornarono a casa invalidi. I governanti avevano promesso che dopo la guerra ci sarebbe stato lavoro per gli operai, terra da coltivare per i contadini e una vita migliore per tutti.



La prima guerra mondiale

Ma alla fine della guerra gli italiani si trovarono in una situazione peggiore: i prezzi dei generi di prima necessità aumentarono sempre di più, solo pochi riuscirono a trovare lavoro e i contadini non ebbero la terra. In pratica il popolo viveva nella miseria di prima. I lavoratori incominciarono a scioperare e in molte città ci furono scontri con morti e feriti. Il governo non sapeva cosa fare per mantenere le promesse e assicurare una vita tranquilla a tutti gli italiani.

Ci pensarono i fascisti: arrivarono in massa a Roma e il capo del loro partito, Benito Mussolini, disse che volevano fare loro il governo per dare all'Italia



Generali fascisti alla marcia su Roma

10

Dalla guerra alla libertà

Durante il fascismo i bambini imparavano a fare la guerra. Una volta alla settimana venivano portati a fare esercitazioni militari con le armi, a volte finte a volte vere, e loro si divertivano. Ma non era un gioco, Mussolini voleva prepararli alla guerra vera. E di guerre ne fece fare tre agli italiani, nel giro di dieci anni.



I piccoli soldati

Una volta li mandò in Africa a conquistare altre terre, perché voleva che anche l'Italia, come altre nazioni, avesse delle colonie, cioè dei popoli sottomessi. Un'altra volta li mandò in Spagna a difendere un generale che non voleva accettare il governo che quel popolo aveva scelto con le elezioni. E infine li mandò a combattere la seconda guerra mondiale, al fianco di Hitler che voleva conquistare tutta l'Europa per diventare poi padrone del mondo.



Mussolini e Hitler

Le altre nazioni tra cui gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Russia allora si allearono per combatterli. La guerra durò dal 1940 al 1945. Ma dopo tre anni i fascisti cominciarono a litigare tra loro e costrinsero Mussolini a dimettersi. Il nuovo capo del governo, un generale nominato dal re, decise di finire la guerra e firmò un armistizio con gli Alleati. A questo punto, molti italiani, per non combattere insieme ai tedeschi e ai fascisti, si rifugiarono sulle montagne e formarono gruppi di ribelli che si

12



chiamarono Partigiani. Dapprima erano pochi e senza armi ma poi, pian piano, divennero tanti e formarono un vero esercito organizzato. L'Italia era divisa in due: al nord c'erano i fascisti e i tedeschi che volevano continuare la guerra, al sud c'erano gli alleati che li combattevano. Nonostante questi pericoli i partigiani riuscirono a liberare intere regioni dai tedeschi e organizzarono delle piccole repubbliche.

La popolazione li aiutò fornendo cibo e vestiti e nascondendosi quando i tedeschi li cercavano.

Per questo motivo interi paesi furono distrutti dai tedeschi.

Alla fine però gli Alleati e i Partigiani cacciarono dall'Italia i tedeschi e la guerra si concluse. Mussolini cercò di scappare in Svizzera, ma i Partigiani lo presero e lo fucilarono. Il re, che dopo l'armistizio era scappato da Roma, ritornò ma subito si ritirò lasciando il trono a suo figlio.

Il 25 aprile 1945 i Partigiani entrarono nella città di Milano. Poche settimane dopo la Germania, spaventosamente distrutta, si arrese agli Alleati.



La Repubblica e la Costituzione

Finita la guerra gli italiani avevano tanti problemi urgenti da risolvere: la ricostruzione delle città, delle fabbriche, delle strade e delle ferrovie distrutte durante la guerra, ma soprattutto dovevano decidere se tenere ancora il re o fare una repubblica con nuove leggi.

13

L'Italia diventò un grande cantiere e, pian piano, quel che era stato distrutto fu ricostruito.

Riguardo al re non tutti pensavano allo stesso modo: alcuni volevano che restasse perché ritenevano che la colpa della guerra fosse stata solo di Mussolini e del fascismo; altri dicevano che anche il re era responsabile perché non aveva difeso il popolo facendo rispettare lo Statuto.

Passò circa un anno prima che il popolo decidesse se voleva la monarchia o la repubblica.

Il 2 giugno 1946 il popolo decise con un referendum: circa 12 milioni votarono per la repubblica e circa 10 milioni per la monarchia.

Per la prima volta votarono anche le donne.



dal "Corriere della Sera"

Il re andò in esilio con la sua famiglia e non tornò più.

Nello stesso giorno del referendum gli italiani scelsero, col voto, 556 deputati che formarono la Costituente, cioè un'assemblea che aveva il compito di scrivere la Costituzione della Repubblica, la nuova legge degli italiani.

L'Assemblea Costituente iniziò a riunirsi il 25 giugno 1946 a Roma.

Tra i deputati eletti, per la prima volta c'erano anche delle donne, in tutto 22.

Ma i deputati erano troppi per scrivere insieme la Costituzione, allora l'Assemblea ne scelse 75 e li incaricò di preparare gli articoli da discutere insieme.

Questi 75 deputati, divisi in tre gruppi, si misero subito al lavoro esaminando le Costituzioni degli altri stati e raccogliendo le idee di tutti.

Poi furono incaricati 18 componenti per scrivere i vari articoli nella forma da presentare all'Assemblea Costituente. Quando il testo fu pronto incominciò la discussione con la partecipazione dei 556 deputati scelti dal popolo.

Fu una discussione lunga e faticosa: si fecero 347 sedute plenarie, furono presentati 1663 emendamenti (cioè proposte di modifica di parole, frasi o interi articoli). Ogni parola e ogni concetto venivano discussi per ore e ore.

14

Alla fine della discussione su ogni articolo si faceva una votazione: se veniva approvato si passava a un altro, altrimenti si ricominciava a discutere.

Dopo dieci mesi di discussioni tutti gli articoli furono approvati.

Nell'ultima seduta la Costituzione fu approvata globalmente.

La seduta si svolse nell'aula di Montecitorio (dove anche oggi si riuniscono i deputati) alle ore 17 del 22 dicembre 1947.

La Costituzione fu votata a scrutinio segreto e per appello nominale: ogni deputato veniva chiamato per nome, si avvicinava all'urna e metteva dentro il foglio sul quale aveva espresso il suo voto.

Quel giorno erano presenti 515 deputati: 453 votarono "sì" e 62 "no".

Quando il presidente dell'Assemblea comunicò il risultato tutti si alzarono in piedi per applaudire. La Costituzione entrò in vigore, cioè diventò una legge a tutti gli effetti, il primo gennaio 1948.



Enrico De Nicola 1877-1958

Il popolo re

La Costituzione è formata da 139 articoli. L'articolo 1 dice che "la sovranità appartiene al popolo".

Prima il sovrano era il re, ora diventa il popolo.

Il Presidente della Repubblica deve anche lui rispettare la Costituzione e deve controllare che il Governo e il Parlamento la rispettino.

Il Presidente della Repubblica non lascia la carica a suo figlio, ma quando finisce il suo incarico, che dura sette anni, diventa senatore e il Parlamento ne sceglie un altro per altri sette anni.

Tutti i cittadini che abbiano compiuto 50 anni possono essere eletti Presidente della Repubblica.

Anche le donne, ma fino ad oggi tutti i Presidenti sono stati uomini.

15



CITADINANCE e COSTITUZION

Costituzione de Republiche Taliane

2. Analisi dai fats

Invitiamo il gruppo classe a parlare della storia appena ascoltata, facendo emergere le loro emozioni a riguardo.

Aiutiamoli ponendo domande semplici che orientino spontaneamente verso le risposte, per esempio:

- *Ce isal sucedût?*
- *Cui isal stât a fâlu?*
- *Parcè?*
- *Ti is someade une biele azion?*

- *Ce emozion sintistu cuant che ti contin chesj fats?*

Arricchiamo i loro interventi offrendo ulteriori elementi linguistici. Insieme si procede all'individuazione dei momenti principali e delle parole chiave della storia, per poi scriverle alla lavagna oppure su dei post-it. Si divide quindi la classe a piccoli gruppi, assegnando a ciascun gruppo uno dei momenti individuati: il gruppo dovrà farne un disegno esplicativo.

I disegni verranno poi raccolti ed incollati su

un cartellone in ordine cronologico con la partecipazione di tutta la classe.

Nel cartellone i bambini verranno invitati a scrivere anche le parole chiave prima individuate contestualizzandole nei disegni; a questo si può aggiungere la segnalazione delle emozioni principali che ogni evento suscita, riportandole sotto ciascun disegno.

2° MOMENTO ELABORAZIONE

Schede operative

1. Complete il test cu lis peraulis che a mancjin

E jere une volte in Italie, no tant timp indaûr, une _____.

Al jere une volte in Italie, non tant timp indaûr, il regjim _____.

Cuant che si è combatude in Europe la _____, ven a stâi tra il 1939 e il 1945, in Italie al jere un _____: al faseve part de famee dai Savoie e al si clamave _____. A cjâf dal guvier al jere _____, rapresentant di un _____ che al veve cjapât il podê agns prime e al jere biel plan diventât un regjim, ven a stâi un sistema di guvier antidemocratic e _____. Mussolini al à volût jentrâ in vuere cu la Gjermanie di _____.

La vuere e jere tacade tal mêis di Setembar dal 1939. La Italie e je jentrade in vuere tal 1940 e duç a crodevin e a speravin che e sarès stade un vuere _____. Ma lis robis no son ladis cussì. La vuere e je stade lungje e teribil e a semenât pardut _____ e _____. Lis citâts a vignivin bombardadis cence padin, lis vitimis a jerin tantis e il regjim al diventave ogni dì plui impopolâr: tal 1943 il re al à obleât Mussolini a dâ lis _____. Il fassism al jere colât, ma la vuere e continuave.

Di fats, Mussolini cui siei fedèi al continuave a _____ cu la Gjermanie di Hitler e al ocupave militarmentri la Italie centri-setentrionâl, intant che il re e il guvier a jerin intal _____, protets des trupis anglo-americanis, che a jerin jentradis in vuere par bati Hitler e Mussolini. Cussì la vuere e je diventade civil, ancje cu la nassite de _____ par volontât dai partîts antifassiscj: il so fin al jere _____ il paîs! La Resistance e jere coordinade dal Comitât di Liberazion Nazionâl. Dopo une lungje lote durade cuasi _____, il Comitât di Liberazion al è rivât a vinci e la Italie il 25 di Avrîl dal 1945 e à proclamât la liberazion dal regjim fassist.

dimissions Vittorio Emanuele II fassist sud de Italie doi agns
Benito Mussolini distruzion ditatoriâl curte Hitler re disperazion combati seconde vuere mondiâl
Resistance liberâ moviment politic monarchie

2. Met a puest lis frasis par componi une storie che e vedi une logjiche

- ☐ lis fameis rotis dal dolôr e dal lut,
- ☐ e dopo si veve di dâ al paîs gnovis regulis e gnûfs principis, ven a stâi une gnove costituzion.
- ☐ Si veve di tornâ a tacâ di zero.
- ☐ Ma il paîs al jere pardabon ridot tant mâl:
- ☐ Ve alore une idee originâl: fâ un referendum.
- ☐ lis citâts in gran part distrutis, i cjamps bandonâts, lis fabbrichis fermis.
- ☐ sielzint tra la monarchie che e esistev e il model republican;
- ☐ Si veve, prin di dut, di dâsi une gnove forme di stât e di guvier,

SOLUZION: Ma il paîs al jere pardabon ridot tant mâl: lis fameis rotis dal dolôr e dal lut, lis citâts in gran part distrutis, i cjamps bandonâts, lis fabbrichis fermis. Si veve di tornâ a tacâ di zero. Si veve, prin di dut, di dâsi une gnove forme di stât e di guvier, sielzint tra la monarchie che e esistev e il model republican; e dopo si veve di dâ al paîs gnovis regulis e gnûfs principis, ven a stâi una gnove costituzion. Ve alore una idee originâl: fâ un referendum.

Par savênt di plui

Fin al referendum dai 2 di Jugn, lis feminis no vevin i stes dirits dai oms parcè che ur jere neât il dirit di votâ. Di chel moment dal 1946 incà feminis e oms a son stâts considerâts compagns e un articul de Costituzion al à definît miôr cheste avualance.

In Friûl i eletôrs furlans a àn dât une grande maiorance ae Republiche: 265.434 vòts (63,3%) cuintri i 153.760 vòts (36,7 %) tirâts sot de Monarchie.



Immagine da *La rinascita del Parlamento*

Schede di control

Rispuint a lis domandis

1. *Ce isal un referendum?*
2. *Cuant vegnial fat il referendum che si à iniment te storie?*
3. *Si impensisi di chel referendum parcè che pe prime vote a àn votât:*
4. *Tra cualis formis di guvier àno scugnût sielzi i talians?*
5. *Ce àno sielzût?*
6. *Ce isal sucedût dopo?*
7. *Cuant ise stade aprovade la Costituzion?*



Vocabolari

Verps

coventâ - guviernâ - regolâ - sielzi - vignî
fûr - votâ

Nons

articui - assemblee - avualance - citadin -
eletôr - fonde - guvier - libertât - monar-
chie - republiche - sovranitât

Adietîfs

civil - fundamentâl - nazionâl - politic - savi

1. E je une votazion direte dal popul che si fâs su lis cuistions di interès di duç. 2. Ai 2 di Jugn dal 1946 3. Lis feminis, i fruts sore i 14 agns, i vecjos sore i 75 4. Tra Republiche e Monarchie 5. I vòts pe Republiche a son stâts un pòc di plui di chei pe Monarchie e duncje la Italie e je deven- tade une Republiche 6. Si è formade la Assemblee Costituent 7. A la fin di Dicembar dal 1947

RISPUESTIS

Costituzione de Repubbliche Taliane

Par savênt di plui

Scrivi une Costituzione no je une robe semplice. Tal mê di Lui dal 1946 la comission formade di 75 membris dal Parlament e à tacât a lavorâ e si è organizade in trê sot-comissions. Ceste comission si clamave Assemblee Costituente e e jere formade di membris di duç i partîts talians; chei 75 membris a saran clamâts "paris costituentis".

Tal mê di Zenâr dal 1947 il projet de Costituzione al jere pront e al è stât sometût a dute le Assemblee riunide, che lu à discutût par 8 mê. Si è discutût e cavilât, ma a la fin a si son cjetâts i acordis su lis cuistions che a dividevin plui lis fuarcis politichis. E a la fin dal mê di Dicembar dal 1947 la Costituzione e je stade aprovade e e je jentrade in vigôr il

1 di Zenâr dal 1948. Di in che volte la Costituzione e je la leç fundamentâl dal Stât Talian.

Savevistu che un furlan, il sindic di San Vît, al è stât elet al Senât de Repubbliche tal 1948? Il so non al jere Zefferino Tomè.

ELEZIONE DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE
(2 GIUGNO 1946)
COLLEGIO ELETTORALE DI UDINE - BELLÙNO
LISTE DEI CANDIDATI PER L'ELEZIONE DI N. 12 DEPUTATI

1	2	3	4	5	6	7
1. Scavini Mauro di Udine, nato a Udine	1. Costantini Giovanni di Udine, nato a Udine	1. Patrielli Ernesto di Udine, nato a Udine	1. Fiori Luigi di Udine, nato a Udine	1. Altare Antonio di Udine, nato a Udine	1. Fantoni Ludovico di Udine, nato a Udine	1. Cenci Mauro di Udine, nato a Udine
2. Pellegrini Giovanni di Udine, nato a Udine	2. Zadra Agostino di Udine, nato a Udine	2. Amoroso Francesco di Udine, nato a Udine	2. Polla Arduino di Udine, nato a Udine	2. Bergami Guido Antonio di Udine, nato a Udine	2. Schiralli Guglielmo di Udine, nato a Udine	2. Delle Mole Flavio di Udine, nato a Udine
3. Bendicchi Giuseppe di Udine, nato a Udine	3. Piemonte Giuseppe Enrico di Udine, nato a Udine	3. Zeratti Egidio di Udine, nato a Udine	3. Oschini Emilio di Udine, nato a Udine	3. Batti Guido di Udine, nato a Udine	3. Tessitore Tullio di Udine, nato a Udine	3. De Mac Gino di Udine, nato a Udine
4. Lizzero Mario di Udine, nato a Udine	4. Eliso Giuseppe di Udine, nato a Udine	4. Gardi Masilio di Udine, nato a Udine	4. Peters Celestino di Udine, nato a Udine	4. De Rold Alessandro di Udine, nato a Udine	4. Bettini Giuseppe di Udine, nato a Udine	4. Manghi Egidio di Udine, nato a Udine
5. Bilrame Gino di Udine, nato a Udine	5. Pieri Gino di Udine, nato a Udine	5. Segni Giuseppe di Udine, nato a Udine	5. Rasari Enrico di Udine, nato a Udine	5. De Luca Mario di Udine, nato a Udine	5. Coppetelli Alessandro di Udine, nato a Udine	5. Paladin Giovanni di Udine, nato a Udine
6. Franzichino Regina di Udine, nata a Udine	6. Grassano Decimo di Udine, nato a Udine	6. Isola Giuseppe di Udine, nato a Udine	6. Isola Giuseppe di Udine, nato a Udine	6. Liberali Ciro di Udine, nato a Udine	6. Pat. Bertolo Masilio di Udine, nato a Udine	6. Rossi Alessandro di Udine, nato a Udine
7. Giorgiotti Giovanni di Udine, nato a Udine	7. Ferrugli Felice di Udine, nato a Udine	7. Candiani Danilo di Udine, nato a Udine	7. Marchetti Romano di Udine, nato a Udine	7. Marchetti Romano di Udine, nato a Udine	7. Pecorelli Fausto di Udine, nato a Udine	7. Solari Fausto di Udine, nato a Udine
8. Fortuna Mario di Udine, nato a Udine	8. Vigore Gherardo di Udine, nato a Udine	8. Milanesi Antonio di Udine, nato a Udine	8. Milanesi Antonio di Udine, nato a Udine	8. Gastaldi Giuseppe di Udine, nato a Udine	8. Gastaldi Giuseppe di Udine, nato a Udine	8. Toni Attilio di Udine, nato a Udine
9. Bortolussi Luigi di Udine, nato a Udine	9. Zanfagnolo Umberto di Udine, nato a Udine	9. Palazzini Giovanni di Udine, nato a Udine	9. Palazzini Giovanni di Udine, nato a Udine	9. Toni Zeffirio di Udine, nato a Udine	9. Toni Zeffirio di Udine, nato a Udine	9. Vicentini Bruno di Udine, nato a Udine
10. Romanelli Primo-Amedeo di Udine, nato a Udine	10. Gatti Alessandro di Udine, nato a Udine	10. Pandolfi Magli di Udine, nato a Udine	10. Pandolfi Magli di Udine, nato a Udine	10. Drianti Giulio di Udine, nato a Udine	10. Drianti Giulio di Udine, nato a Udine	10. Carraro Giovanni Battista di Udine, nato a Udine
11. Dall'Armi Luigi di Udine, nato a Udine	11. Rossi Guido di Udine, nato a Udine	11. Rodolfo Raimondo di Udine, nato a Udine	11. Rodolfo Raimondo di Udine, nato a Udine	11. Gastaldi Michele di Udine, nato a Udine	11. Gastaldi Michele di Udine, nato a Udine	11. Gastaldi Michele di Udine, nato a Udine
12. Falsetti Emilio di Udine, nato a Udine	12. Coccaro Guido di Udine, nato a Udine					

Udine, addì 25 Aprile 1946.

Il Presidente dell'Ufficio Elettorale Centrale
GIUSEPPE ROTA

Immagine da *Il Friuli Venezia Giulia. Dalla Liberazione alla Costituzione*

1. Costituzione de Repubbliche Taliane

Si può fare qualche domanda introduttiva ai bambini, chiedendo cos'è secondo loro la Costituzione e come se la immaginano:

- Ce ise secont di voaltris la Costituzione?
- Ise une robe positive o negative?
- Cemût la immaginai?

Si potrebbe chiedere a ciascuno di disegnare sul quaderno la personificazione della Costituzione e di spiegare poi agli altri la propria immagine. Si passa quindi alla presentazione della Costituzione: la maestra può distribuire una copia della *Costituzione de Repubbliche Taliane* accompagnata da un fumetto con la presentazione della Costituzione.



O soi la leç fundamentâl dal nestri Stât!
 O ai cuasi sessante agns, ma no soi vecje!
 Lis costituzions no van mai in pension...
 chê americane e je là di plui di dusinte agns!
 O soi fate di articui, adiriture 139 articui. O
 tachi a la grande e o finis in biecele!
 Al inizi, di fat, a son i Principis Fondamentâi.
 Lu dîs la peraule stesste, a son fundamentâi
 parcè che a son i 12 principis che a son la
 fonde di dutis lis regulis che a vegnin dopo.
 A la fin al è l'ultin articul, il numar 139: al
 stabilis che la forme de Republiche dal ne-
 stri Stât no podarà mai jessi cambiade. Il
 penultin al è il numar 138 e al dîs che la
 Costituzione e pues jessi cambiade. Chei che
 mi àn scrite tal 1946 a cjalavin ben indenant
 e a jerin savis parcè che a son stâts bogns di
 previodi che il mont al cambie e cun lui o ai
 di cambià anje jo. Al pues jessi necessari
 fâmi cualchi ritocjade, cualchi justament. Ma
 no sta a pensâ che e sedi une robe facile.
 La procedure e je une vore fadiose e com-
 plicade.
 Ma tornin a fevelâ di me... jo o soi dividude
 in dôs parts: la prime e liste i principis gje-
 nerâi pe vite di duç i citadins, la seconde e
 mostre il funzionament dal Stât e i compits
 dai orghins, come il Parlament, il guvier e la
 magistrature.

*Mandi, o soi
 la tô Costituzione*



Buongiorno sono la tua costituzione: sono la legge fondamentale del nostro Stato!
 Ho quasi sessanta anni ma non sono vecchia!
 Le costituzioni non vanno mai in pensione...
 quella americana è là da più di duecento anni!
 Sono fatta di articoli, ben 139 articoli.
 Comincio alla grande e finisco in bellezza!
 All'inizio infatti ci sono i Principi Fondamen-
 tali. Lo dice la parola stessa, sono fondamen-
 tali perchè sono i 12 principi che sono alla
 base di tutte le regole successive. Alla fine
 c'è l'ultimo articolo, il numero 139: stabilisce
 che la forma repubblicana del nostro Stato
 non potrà mai essere cambiata. Il penultimo
 articolo è il numero 138 e dice che la Co-
 stituzione può essere modificata. Chi mi ha
 scritta nel lontano 1946 è stato molto lungi-
 mirante e saggio perchè è stato capace di
 prevedere che il mondo cambia e con esso
 devo cambiare anch'io. Può essere necessa-
 rio cioè fare qualche ritocco, qualche aggiu-
 stamento. Ma non credere che sia una cosa
 facile. La procedura con cui si attua una mo-
 difica alla costituzione è molto complessa.
 Ma torniamo a me... io sono divisa in due
 parti distinte: la prima elenca i principi ge-
 nerali per la vita di tutti i cittadini, la secon-
 da illustra il funzionamento dello Stato e i
 compiti dei vari organi dello Stato, come il
 Parlamento, il governo e la magistratura.

2. Ise nome la nestre?

Si riprenda l'attenzione dei bambini sul fatto che la Costituzione è la legge fondamentale di uno Stato, un patto tra i cittadini.

Si chieda poi loro cosa significa la parola Stato e secondo loro a cosa serve effettivamente la Costituzione:

- *Ce isal par voaltris il Stât?*
- *Isal une robe positive o negative?*
- *A ce covientie la Costituzione?*

Dopo un momento di discussione, si fa presente che con la parola Stato si intende la comunità di uomini e donne che vive in un determinato territorio; con la stessa parola si indica anche l'insieme degli organi che hanno

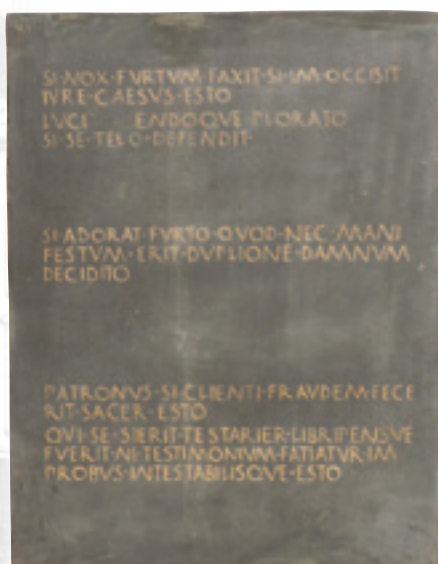
la responsabilità di stabilire le leggi e le regole di convivenza di quella comunità e di quel territorio. Per vivere insieme e per farlo in modo civile e giusto ogni popolo ha bisogno di darsi leggi scritte che possano regolare una organizzazione sociale e politica. Per questo è nata la Costituzione.

Si faccia presente ai bambini che anche prima della Costituzione c'erano altre leggi. L'origine delle leggi scritte è molto antica. Nel 1800 avanti Cristo il re babilonese Hammurabi fece incidere le leggi di Babilonia sopra un cilindro di granito.

Anche gli antichi romani, nel periodo repubblicano e precisamente nel 451 avanti Cristo,

si diedero leggi scritte: su richiesta del popolo, vennero preparate le Dodici tavole, incise sul rame e esposte nel Foro romano in modo che chiunque potesse leggerle.

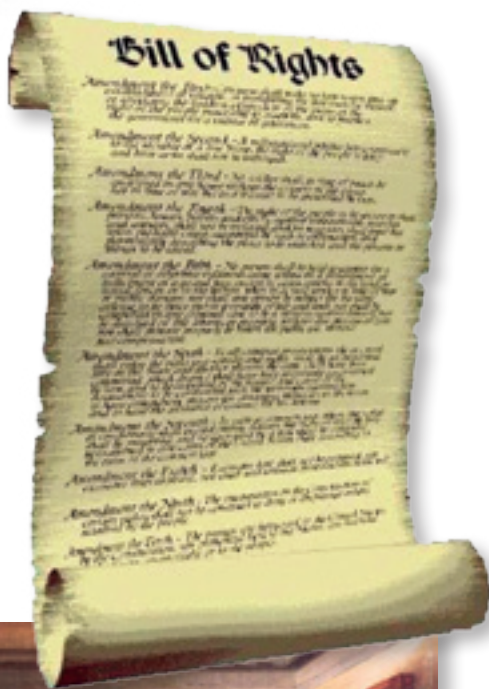
Nel mondo moderno le Costituzioni sono il risultato di due principi fondamentali: servono a fissare un limite al potere di chi comanda e a garantire uguali diritti a tutti i cittadini. Tutte le costituzioni moderne prendono spunto da due documenti storici: il primo è la Dichiarazione di indipendenza delle colonie inglesi del nord America, scritta nel 1776, e il secondo è la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, che nasce in Europa durante la rivoluzione francese nel 1789.



Riproduzione di una delle 12 tavole



Codice di Hammurabi e particolare



Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America



Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino



Statuto Albertino e bandiera Sabauda

Tescj a confront

DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA

"Tutti gli uomini sono stati creati uguali, essi sono stati dotati dal loro creatore di alcuni diritti inalienabili, tra questi diritti sono in primo luogo la vita, la libertà, la ricerca della felicità. Per assicurare il godimento di questi diritti, gli uomini hanno stabilito tra loro dei governi, la cui giusta autorità emana dal consenso dei governati."

DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO

"Un popolo che non riconosce i diritti dell'uomo e non attua la divisione dei poteri non ha costituzione."

La Declarazion di Indipendence e je stade fate ai 4 di Lui dal 1776, uè fieste naziunâl dai Stâts Unîts. La Declarazion dai dirits dal om e dal citadin e je stade fate buine de Assemblee Naziunâl dal 26 di Avost dal 1789. In Italie la prime costituzion e je stade dade dal re Carlo Alberto di Savoie tal 1848 e si clamave "Statût Albertin". E je une sole grande democrazie che no à une costituzion scrite: il Ream Unî di Gran Bretagne e Irlanda dal Nord. Cun dut achel, chel país al è regolât di principis simii a chei metûts jù tes costituzions, come il ricognossiment dai dirits fundamentâi e la division dai podês. Tal lontan 1689, di fats, al je stât mandât fûr il "bill of rights", une cjarte dai dirits, che e ricognosceve la sovranitât dal popul, la rapresentance parlamentâr e lis libertâts civîs e politichis.

Par savênt di plui

Costituzion de Republiche Taliane

3° MOMENTO SINTESI

1. Zuin a la Assemblee: votin i nestrîs conseîrs

Si proponga ai ragazzi una discussione sul diritto al voto:

- *Secont voaltris cui aial dirit di votâ?*
- *Su la fonde di ce si lu pues decidi?*

Si chiedo poi loro di riunirsi in Assemblea

allo scopo di eleggere i propri rappresentanti per il CCR (Consiglio Comunale dei Ragazzi). Chi desidera presentarsi deve preparare un discorso di presentazione della propria candidatura nel quale spiega perché vuole candidarsi e quale sarà il suo programma di lavoro. In seguito i candidati si presentano ed espongono il loro programma agli elettori riuniti in assemblea; questi possono

chiedere chiarimenti e fare domande. Alla fine si procede alle elezioni e vengono nominati gli scrutatori e il presidente di seggio. Ogni elettore riceve una scheda dove può esprimere 2 voti. Quando tutti hanno espresso il loro voto, gli scrutatori e il presidente iniziano lo spoglio. Vengono eletti consiglieri i due alunni che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Schede di control

La linie dal timp

Rapresente su la linie dal timp lis tapis che àn puartât la Italie de nassite dal Stât Talian ae Republiche

1861

↓

1922

↓

2 di Jugn dal 1946

SOLUZIONI:
1861: Al nas il Stât Talian guvernat di une MONARCHIE 1922: Benito Mussolini al devente DITTÂR 2 di Jugn dal 1946: I talians a van a votâ par sîlzî la forme di guvier cun tûn referendum; si passe de monarchie a la REPUBBLICHE

Costituzions

Lee ogni Stât ae sô leç e al an che e je vignude fûr

REAM UNÎT	COSTITUZION	1689
STÂTS UNÎTS	DECLARAZION DAI DIRITS DAL OM E DAL CITADIN	1776
FRANCE	DECLARAZION DI INDIPENDENCE	1848
ITALIE MONARCHICHE	BILL OF RIGHTS	1779
ITALIE REPUBLICANE	STATÛT ALBERTIN	1947

2^a LEZIONE

Une Republiche di dirits e dovès

Obiettivi disciplinari

- conoscere il significato e l'origine delle parole democrazia e repubblica
- riflettere sul significato di queste parole
- riconoscere le caratteristiche di diversi governi
- comprendere la differenza tra diritto e dovere
- riflettere sui diritti e i doveri in vari ambiti

Obiettivi linguistici in lingua friulana

- comprendere vocaboli, quesiti e parole chiave
- chiedere il significato delle parole
- produrre un breve testo in forma orale
- produrre un breve testo scritto

Obiettivi trasversali

- socializzare
- sviluppare le capacità di ascolto, attenzione, concentrazione, riflessione, partecipazione, collaborazione
- collaborare e fornire il proprio contributo in una discussione
- rispettare le regole in una discussione collettiva

Attività

Lettura dell'Articolo 1 e dell'Articolo 2, *brainstorming*, condivisione, riflessione, esercizi di grammatica e lessico.

Organizzazione della classe

Gruppo classe o piccolo gruppo o lavoro individuale.

1^o MOMENTO INPUT

1. Letture dai *Principis di fonde*

Si leggono assieme i primi 2 articoli della Costituzione.

R. GANDOLFI, *Sussidiario delle discipline 5*, Firenze, Giunti, 2015, p. 98



ARTICUL 1

La Italie e je une Republiche democratiche fondade sul lavôr.

La sovranitât e je dal popul, che le esercite intes formis e intai limits de Costituzion.

Il nostro Stato è una Repubblica; è democratica perchè il popolo sceglie i suoi rappresentanti attraverso le elezioni.

La Repubblica riconosce il diritto ma anche il dovere di lavorare.

Si può spiegare ai bambini che una repubblica può essere anche di altro tipo: presidenziale, dove il potere è in mano al presidente che è anche capo del governo; federale, dove lo Stato è diviso in territori che hanno una certa autonomia; popolare, se il potere è in mano all'As-

semblea nazionale del popolo. Un'altra forma di governo è la monarchia: essa può essere costituzionale quando il potere del re è limitato da una costituzione e assoluta quando non lo è.

ARTICUL 2

La republiche e ricognòs e e garantis i dirits inviolabii dal om, sei tant che singul sei intes formazions sociâls dulà che si davuelç la sô personalitât, e e pretint l'adempiment dai dovès inderogabii di solidaritât politiche, economiche e sociâl.

Tutti possiamo giocare, tutti dobbiamo andare a scuola, tutti dobbiamo e possiamo votare, dobbiamo pagare le tasse, dobbiamo pensare a chi è meno fortunato di noi.



Costituzione de Repubbliche Taliane

2° MOMENTO ELABORAZIONE

1. Etimologie

Riflessioni sul senso di alcune parole chiave presenti nel testo.

La parola **REPUBBLICA** è una parola di origine latina: deriva da **RES PUBLICA**, che vuol dire "cosa pubblica", cioè cosa che appartiene a tutti, di cui tutti sono responsabili. Nella repubblica la sovranità appartiene al popolo: anche nell'antica Roma era così e per questa ragione si disse che il governo era "res publica".



La parola **DEMOCRAZIA** è una parola di origine greca: deriva da **DEMOS**, che vuol dire popolo, e da **KRATOS**, che vuol dire governo/potere. Significa, quindi, "governo del popolo", è il popolo ad avere nelle sue mani il potere. Questa forma di governo veniva esercitata nell'antica Grecia, dove i cittadini si riunivano

nella piazza principale della città, l'agorà, per discutere delle leggi e delle decisioni importanti da prendere in merito alla vita della comunità. Questa democrazia è diretta: i cittadini si riuniscono e decidono in prima persona come gestire il paese per il bene della collettività. In Italia c'è invece una democrazia indiretta: la

popolazione sceglie ed elegge alcune persone che rappresentano il popolo al Parlamento (il luogo dove vengono discusse e decise le leggi). Anche a scuola, in classe, si può eleggere il rappresentante degli alunni nel Consiglio Comunale dei Ragazzi. Le elezioni politiche rappresentano un momento importante nella vita

di un Paese, infatti ogni cittadino può votare le idee o le persone da cui si sente ben rappresentato. In Italia la democrazia è stata introdotta nel 1946. Prima di questa forma di governo vi era la monarchia (il potere era esercitato da una sola persona: il re). La democrazia si basa sul consenso, sul fatto che una decisione venga condivisa dalla maggior parte delle persone (sarebbe impossibile da tutto il popolo perché non tutti hanno le stesse idee). La democrazia è uno strumento che permette a ogni cittadino di scegliere come essere governato, stabilendo diritti e doveri validi per tutti.



Par savënt di plui

storia attiva **FOCUS**

La democrazia

La democrazia è stata inventata ad Atene nel V secolo a.C. e, per secoli, è rimasta un caso isolato. Oggi invece la maggior parte delle nazioni è governata da un sistema politico basato proprio sulla democrazia, come ad esempio l'Italia. Vediamo quali sono le differenze fra la democrazia ateniese e quella italiana.

DEMOCRAZIA DIRETTA

Ad Atene c'era una **democrazia diretta**, ossia tutti i cittadini seduti nell'assemblea potevano proporre nuove leggi (**potere legislativo**) o eliminare quelle vecchie. I cittadini avevano anche il potere di far rispettare le leggi (**potere giudiziario**) e di applicarle (**potere esecutivo**).

In classe

Provate e immaginare la vostra classe come uno Stato che deve essere governato.

❖ Decidete che tipo di democrazia preferite: diretta o indiretta, come gestire i tre poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) e organizzate le elezioni.



Palazzo Montecitorio a Roma, sede della Camera dei deputati della Repubblica Italiana.

DEMOCRAZIA INDIRETTA

Dal 1946 in Italia c'è una **democrazia indiretta**, ossia ogni cittadino vota per eleggere i suoi rappresentanti nell'assemblea chiamata **Parlamento** che ha solo il **potere legislativo**. Il **potere giudiziario** spetta invece alla **Magistratura** composta dai giudici, mentre quello **esecutivo** al **Governo**, scelto dal Parlamento.

Lo sa che...

CHI PUÒ PARTECIPARE ALLA VITA POLITICA?

Ad Atene, nel 450 a.C. Pericle, il più importante uomo politico ateniese (raffigurato nel busto a sinistra), stabilì che per essere cittadino e partecipare così alla vita politica bisognava essere nati da genitori ateniesi. Donne, schiavi e stranieri erano esclusi dalla cittadinanza.

In Italia votano per il Parlamento (composto da Camera dei deputati e Senato) tutti i cittadini italiani, maschi e femmine: chi ha compiuto 18 anni vota solo per la Camera, chi ne ha già compiuti 25 anche per il Senato. Prima del 1946 alle donne non era permesso votare.



R. GANDOLFI, *Sussidiario delle discipline 5*, Firenze, Giunti, 2015, p. 11

1. Raffaello, *La Scuola di Atene*
2. Philipp Von Foltz, *Orazione funebre di Pericle*
3. Cesare Maccari, *Cicerone denuncia Catilina*
4. *Allegoria dell'Unità d'Italia*
5. Cesare Maccari, *Allegoria dell'Unità d'Italia*

CITADINANZA e COSTITUZION



Costituzion de Republiche Taliane

2. Lavôr di grup

I bambini, divisi in piccoli gruppi, devono ricercare le caratteristiche dei diversi governi repubblicani e individuare in quale Paese sono in vigore. **Schede operative 1**

3. Dirits e dovês a scuele

Dopo aver discusso indica quali sono i diritti e quali sono i doveri per ogni membro della comunità scolastica. **Schede operative 2**

4. Dirits e dovês dai citadîns

Nella Costituzione, altri articoli stabiliscono quali sono i diritti dei cittadini e quali sono i doveri che sono tenuti a rispettare. Illustra ciascun diritto, aiutandoti con il testo *Costituzion de Republiche Taliane*. **Schede operative 3**

Schede operative 1

	CARATERISTICHIS	PAÏS DULÀ CHE E JE IN VORE
REPUBLICHE PARLAMENTÂR		
REPUBLICHE PRESIDENZIÂL		
REPUBLICHE FEDERÂL		
REPUBLICHE POPOLÂR		

Schede operative 2

	DIRITS	DOVÊS
SCUELÂRS		
INSEGNANTS		
COLABORADÔR SCOLASTIC		
DIRIGJENT		
GJENITÔRS		

Schede operative 3

Dirit a la istruzion
art. 34

Dirit di dâsi dongje
in mût pacific
art. 17-18

Dirit a la salût
art. 32

Dirit di professâ
il so credo
art. 19

Vocabolari

Verps

esercitâ, fondâ, jessi

Nons

dirit, dovê, lavôr, limit, popul, om, repu-
bliche, personalitât, solidarietât, sovranitât

Adietîfs

democratiche, politiche, singul, sociâl

Averbis e preposizions

dulà, intai, intes, sei tant

**Lavorin su la gramatiche: I ARTICUI
DETERMINATÎFS E INDETERMINATÎFS**

articui determinatîfs	articui indeterminatîfs
il, l', la, i, lis	un, une

Schede operative 4

Met i articui determinatîfs che a coventin

il, l', la	nons
	Republiche
	lavôr
	popul
	sovranitât
	dirit
	om
	personalitât
	dovê
	limit
	dirit
	solidarietât

Il numar da lis peraulis: singulâr e plurâl

3° MOMENTO

SINTESI

Schede operative 5

Met i nons cui lôr articui al plurâl

Nome un: singulâr	Plui di un: plurâl
il citadin	
la dignitât	
la leç	
il ses	
la raze	
la lenghe	
la religjon	
la opinion	
il compit	
l'ostacul	
la libertât	
la persone	
la avualiance	
la legislaçion	
la autonomie	
il lavoradôr	

1. In cjase

Ogni bambino dovrà preparare a casa un elenco delle regole che i vari membri della famiglia rispettano nella propria abitazione. Seguirà discussione in classe.

2. A scuele

La classe viene divisa in piccoli gruppi che dovranno, dopo averne ampiamente parlato, rispondere alle seguenti domande:

- *Inte tû scuele isal cualchi drit dai arlêfs che nol ven rispjetât? Cuâl?*
- *Isal cualchi dovê che i arlêfs a no adempin? Cuâl?*

I gruppi si confrontano: ognuno espone le proprie considerazioni che alla fine si scriveranno su due distinti cartelloni, uno per i diritti e uno per i doveri non rispettati.

Schede di control

Colore in ros lis frasis che a esprimin un drit dai citadins e in vert chês che a esprimin un dovê

rivâ in orari in classe

jessi curâts cuant che si è malâts

podê esprimi la sô opinion

fermâsi cuant che il semafor al è ros

vê timp par zuiâ

frequentâ une scuele che e ledi ben

paia il biliet par viazâ sul bus

jessi iudâts cuant che si è in dificolât

alçâ la man cuant che si à di tabaiâ

scoltâ il mestri cuant che al spieghes

judâ cualchidun che al è in dificolât

paia lis tassis che il Stât al stabilis

Schede di control

Rispuint a lis domandis

- *Ce vuelial di il tiermin democrazie?*

- *Di cualis peraulis dal grêc vegnial fûr?*

- *Ce vuelie di democrazie direte?*

- *Dulà si cjatavie cheste forme di guvier?*

- *Ce vuelie di democrazie indirete?*

- *Ce fasino i citadins in Italie par fâ valê lis lôr ideis?*

- *Ce isal il Parlament?*

- *Prin dal guvier democratic in Italie e jere une altre forme di guvier, cuâl?*

- *Inte tô classe ise democrazie? Ce fasêso par metile in vore?*

3^a LEZIONE

Dignitât e autonomie

Obiettivo disciplinare

- riflettere sui concetti di uguaglianza, diversità, rispetto e accoglienza
- relazionarsi ad altre realtà presenti nel mondo
- conoscere la divisione dello Stato in Regioni, di cui 5 a Statuto Speciale, e sapere che la nostra è una di queste
- comprendere il significato della parola decentramento
- individuare in una carta geografica le regioni a statuto speciale

Obiettivi linguistici in lingua friulana

- comprendere vocaboli, quesiti e parole chiave
- chiedere il significato delle parole
- produrre un breve testo in forma orale
- produrre un breve testo scritto

Obiettivi trasversali

- sviluppare le capacità di riflessione, attenzione, motivazione, collaborazione
- migliorare l'ascolto
- collaborare e fornire il proprio contributo in una discussione
- rispettare le regole in una discussione collettiva

Attività

Lettura dell'Articolo 3 e dell'Articolo 5, *brainstorming*, condivisione, riflessione, ricerca, attività manuale, esercizi di grammatica e lessico.

Organizzazione della classe

Gruppo classe o piccolo gruppo o lavoro individuale.



CITADINANCE e COSTITUZION

Costituzione de Republiche Taliane

1° MOMENTO INPUT

1. Letture dai *Principis di fonde*

ARTICUL 3

Ducj i citadins a àn dignità sociâl compagne e a son compagns denant de leç, cence distinzion di ses, di raze, di lenghe, di religion, di opinions politichis, di cundizions personâls e sociâls.

Al è compit de Republiche eliminâ i ostacui di caratar economic e sociâl che, par vie che a limitin di fat la libertât e la avualance dai citadins, a impedissin il svilup plen de persone umane e la partecipazion efetive di ducj i lavoradôrs ae organizazion politiche, economiche e sociâl dal Paîs.

Siamo tutti uguali davanti alla legge. Se siamo maschi o femmine, con la pelle gialla o nera, poveri o ricchi, ebrei o musulmani, siamo comunque uguali.

ARTICUL 5

La Republiche, une e indivisibile, e ricognòs e e promòf lis autonomiis locâls; e met in vore tai servizis che a dipendin dal Stât il decentrament aministratîf plui grant; e adate i principis e i metodis de sô legislaçion aes esigjencis de autonomie e dal decentrament.

Questo è il principio del decentramento amministrativo, che vuol dire dare poteri alle amministrazioni locali: Regioni, Province e Comuni.

Qualche esempio: le Regioni si occupano di sanità e quindi degli ospedali, le Province si occupano delle scuole superiori mentre i Comuni di quelle per l'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado.

2° MOMENTO ELABORAZIONE

1. Valorizazion di se e di chei altris

Si parte come d'abitudine dalla conversazione in classe sulle parole chiave espresse nell'articolo 3, concentrando la riflessione su alcuni concetti chiave come: *acetazion, rispiet, cognossince di chel altri ma ancje di*

se e da lis propriis capacitâts. Ogni bambino deve essere portato dall'insegnante a chiedersi:
- Cui soio jo?

Da questa domanda potranno svilupparsi una serie di considerazioni. I bambini dovranno:

- compilare una scheda individuale nella quale indicare le qualità che riconoscono a se stessi e quelle che riconoscono in altri compagni a scelta (in lingua friulana con l'aiuto dell'insegnante)
- realizzare un io-albero: ciascuno cioè dovrà immaginare se stesso come un albero e disegnarlo
- realizzare successivamente, con una conversazione collettiva per condividere i risultati delle schede, i "frutti-talenti" da incollare sugli alberi

- scegliere due qualità che sono state loro riconosciute dai compagni e scrivere episodi della propria vita che rispecchino questi talenti (in lingua italiana)
- alla fine creare un classe-albero su un cartellone con un talento di ogni bambino come frutto

Questo esercizio è finalizzato ad aiutare i bambini a capire che la propria individualità è importante e perciò deve essere difesa.

Se si impara a conoscere se stessi, si può mostrare agli altri le proprie qualità e nello stesso tempo riconoscere le qualità negli altri e apprezzarne il valore.

Si deve cercare di scoprire quali sono i talenti di ognuno, perché vedere i difetti degli altri è facile, un po' meno scoprirne le qualità.



2. Rispiet e acet

I bambini vengono invitati a svolgere una serie di esercizi che li aiutino a comprendere i concetti di rispetto e accoglienza.

In primis devono scegliere immagini che li rappresentino e successivamente realizzare un cartellone riassuntivo delle scelte fatte; gli alunni singolarmente spiegano il motivo della propria scelta, identificando gusti personali e anche bisogni comuni.

Attraverso un gioco di ruolo gli alunni devono arrivare a comprendere quali sono le parole e i gesti per accogliere/non accogliere gli altri, con le loro caratteristiche e peculiarità; individualmente compilano una scheda dove indicano episodi personali che riguardano l'accoglienza e l'esclusione.

In seguito si consegna loro l'immagine di una casa vuota, invitandoli a completarla indicando quali sono gli elementi che la possono rendere accogliente.



Successivamente il discorso viene ampliato alla famiglia, al gruppo classe, alla società in generale. Si può creare un cartellone con al centro la scritta *Jo ti rispieti parcè che...* lasciando poi che ogni bambino aggiunga la sua motivazione.

**Jo ti rispieti
parcè che**



Ativitàt

Complete mostrant i elements che a puedin fâ diventâ di bon acet la cjase...



e par fâle plui bieles di fûr ce fasaressistu? Finis doprant matite e colôrs



Con questi esercizi i bambini potranno rendersi conto che: le persone hanno bisogni comuni, ma gusti e preferenze diverse; ogni individuo è unico e per questo va rispettato; è difficile, a volte, accogliere chi è diverso da noi; ogni gesto e ogni parola sono messaggio di accoglienza o rifiuto... perciò bisogna fare attenzione a ciò che diciamo e a come ci comportiamo!

Si faccia anche presente che l'articolo 3 spiega che se qualcuno non ce la fa da solo, è nostro dovere aiutarlo a migliorare il proprio stato. Si può fare una conversazione collettiva sui concetti di solidarietà e di offerta di pari opportunità.

3. L'articul 3 tal mont

Si concentra l'attenzione dei bambini sulla presenza o meno dell'articolo 3 in altre parti del mondo.

Si possono portare in classe racconti di storie vere di disuguaglianze e di ingiustizie, per esempio nei riguardi di donne, bambini e persone deboli che in molti paesi del mondo vengono tollerate. Esempio, la storia di Malala Yousafzai, premio Nobel per la pace a 17 anni. In questo modo capiranno che nel mondo la dignità delle persone non sempre viene rispettata; per questo la nostra Costituzione è tanto importante, perché difende il diritto alla nostra dignità e pone in evidenza il fatto che

se qualcuno parte svantaggiato rispetto agli altri, per motivi indipendenti da lui, in Italia lo Stato deve aiutarlo e sostenerlo ancora di più. È importante che tutti possano avere le stesse possibilità di vivere bene e di crescere.

Vocabolari

Verps

eliminâ, limitâ, jessi

Nons

autonomie, avualance, citadin, compit, decentrament, dignitât, lavoradôr, leç, leghes, legislaçion, libertât, persone, opinion, ostacul, raze, religion, ses

Adietîfs

compagne, ducj, economic, efetive, plen, sociâl, umane, une

Averbis e preposizions

cence, denant

Lavorin su la gramatiche:

IL PRONON PERSONÂL SUBIET TONIC

singolâr	plurâl
jo	nô noaltris
tu	vô voaltris
lui / jê	lôr

IL PRONON PERSONÂL SUBIET ATON

No si à di confondi il pronon personâl subiet tonic cun chel aton (che al è chês peraulute che si met subit denant o subit daûr dal verp).

pronon personâl tonic	pronon personâl aton	verp
jo	o	soi
tu	tu	sês
lui	al	è
jê	e	je
nô	o	sin
vô	o	sês
lôr	a	son

Par savênt di plui

La storie di Malala Yousafzai

E je une ativiste pakistane, cognossude pal so impegn pe afermazion dai dirits civîl e pal dirit a la istruzion – bandît di un edit dai talibans – da lis feminis de citât di Mingora, inte valade dal Swat.

A 11 agns e je diventade famose pal blog, che e curave pe BBC, dulà che e documentave il regjim dai talibans pakistans, contraris ai dirits da lis feminis, e la lôr ocupazion militâr dal distret dal Swat.

Ai 9 di Otubar dal 2012 e je stade gravementri colpide tal cjâf di oms armâts montâts sul bus scolastic dulà che e jere par tornâ a cjase di scuele.

Ricoverade tal ospedâl militâr di Peshawar, e je sorevivude al atentât dopo la rimozion chirurgjiche dai proietii. Ihsanullah Ihsan, quartevôs dai talibans pakistans, al à rivendicât la responsabilitât dal atentât, disint che la zovine «e je il simbul dai infedêi e da la ossenitât»; il leader terorist al à po dopo menaçât che, se e fos sorevivude, e sarès stade anjemò ogjet di atentâts. La zovine e je stade alore trasferide intun ospedâl di Birmingham che si è ufiert di curâle.



Ai 12 di Lui dal 2013, in ocasion dai siei sedis agns, e à fevelât dal Palaç di Veri di New York, mandant un apel par la istruzion da lis zovinis e dai zovins di dut il mont. Tal Otubar dal 2014 i è stât dât il Premi Nobel pe pâs, insieme al activist indian Kailash Satyarthi, diventant a disesiet agns la plui zovine a vinci chest Premi.

La motivazion dal Comitât pal Nobel e je stade: «pe lôr lote cuintri la prepotence viers i fruts e i zovins e pal dirit di ducj i fruts a la istruzion».

Intune interviste e à dit: «No mi interesse di dovêmi sentâ par tiere a scuele. Dut ce che o vueil al è podê studiâ. E no ai pôre di nissun».



Ativitàt

Colore lis Regions a statût speciâl



4. Lis Regions a statût speciâl

Si spiega ai bambini che governare un grande Stato come l'Italia non è semplice, quindi la Costituzione ha messo in atto un decentramento amministrativo, ovvero ha creato delle istituzioni che operano in ambiti più ristretti in base alle esigenze territoriali.

Per un governo efficiente, rispondente ai bisogni delle realtà ambientali, economiche e sociali delle varie zone dell'Italia, sono state istituite le Regioni, le Province e i Comuni. L'Italia è divisa in 20 Regioni, di cui 5 a statuto speciale.

Schede operative

1. Lee ogni pronon personâl subiet tonic al verb

tu	a son
jê	o soi
vô	tu sês
jo	al è
lui	o sin
lôr	o sês
nô	e je

2. Met il pronon personâl aton just denant dal verb

pronon personâl tonic	pronon personâl aton	verb
jo		ai
tu		às
lui		à
Jê		à
nô		vin
vô		vês
lôr		àn

3° MOMENTO SINTESI

Si porta ancora la riflessione dei bambini sul concetto di diversità e accoglienza con la seguente immagine. La si può presentare tagliata in piccole parti, di modo che i bambini debbano ricostruirla tipo puzzle. Una volta composta si fa scrivere a ciascuno sul quaderno una storia partendo da quello che vedono nel disegno.



4ª LEZIONE Lis minorancis

Obiettivo disciplinare

- comprendere che la diversità linguistica è una ricchezza culturale
- comprendere il concetto di minoranza linguistica
- comprendere il concetto di plurilinguismo
- conoscere le lingue minoritarie parlate in Italia e in Friuli e i luoghi in cui si parlano

Obiettivi linguistici in lingua friulana

- comprendere vocaboli, quesiti e parole chiave
- chiedere il significato delle parole
- produrre un breve testo in forma orale
- produrre un breve testo scritto

Obiettivi trasversali

- socializzare
- prestare attenzione
- migliorare l'ascolto
- collaborare e fornire il proprio contributo in una discussione
- rispettare le regole in una discussione collettiva

Attività

Lettura dell'Articolo 6, *brainstorming*, condivisione, riflessione, ricerca dei luoghi in Italia e in Friuli in cui si parlano lingue minoritarie, esercizi di grammatica e lessico.

Organizzazione della classe

Gruppo classe o piccolo gruppo o lavoro individuale.

1° MOMENTO INPUT

1. Letture dai *Principis di fonde*

ARTICUL 6

La Republiche e tutele cun normis di pueste lis minorancis linguistichis.

La Repubblica sa che ci sono cittadini italiani che parlano una lingua diversa dall'italiano e

li protegge. In alcune zone d'Italia, in Trentino Alto Adige per esempio, ci sono moltissime persone che parlano il tedesco.

2. Discussion

Stimolare la conversazione in classe chiedendo ai bambini cos'è secondo loro una minoranza linguistica:

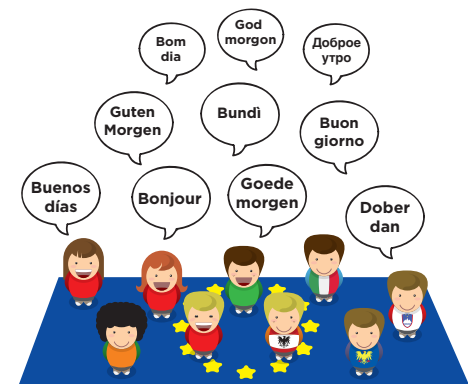
- *Ce ise une minorance linguistichis?*
- *Il cinês isal une lenghe minoritarie?*
- *La lenghe aie un valôr diviers su la fonde de trope int che la fevele?*

Si arriva alla conclusione che una minoranza linguistica è una comunità che parla tradizionalmente una lingua diversa da quella della maggioranza dei cittadini di uno Stato. Ogni lingua è un tesoro culturale che appartiene a tutta l'umanità, indipendentemente dal numero di persone che la parlano. Molto spesso i membri delle minoranze linguistiche sono bilingui: parlano la propria lingua e quella della maggioranza.

Un voli ae Europe

La Europe e à la fortune di jessi un mosaic di lenghis, dal Ocean Atlantic fin ai Monts Urâi. In plui des lenghis uficiâls dai Stâts, tal nestri continent si fevelin almancul altris 50 lenghis.

Europe: un continent plen di minorancis
Evropa: celina mnogih manjšin
Europa: ein Kontinent reich an Minderheiten
Europa: un continente ricco di minoranze



2° MOMENTO ELABORAZIONE

1. Lis lenghis minoritariis

Il Friuli Venezia Giulia è una delle zone d'Europa più ricche di lingue. Accanto alla lingua ufficiale dello Stato, l'italiano, si parlano: il friulano, il tedesco e lo sloveno. Si calcola che, in totale, più della metà della popolazione parli una di queste tre lingue.

Dopo aver fatto compilare ai ragazzi la scheda proposta, si divida la classe in tre gruppi. A ogni gruppo si assegni una lingua minoritaria parlata in Friuli. I bambini, seguendo le indicazioni dell'insegnante, che li può portare in aula informatica oppure fornire loro la bibliografia adeguata in classe, dovranno cercare informazioni su quella lingua e almeno cinque parole per loro rappresentative. Sarebbe utile che cercassero informazioni non solo di natura linguistica, ma anche culturale: cibi preferiti, filastrocche, vestiti tipici, bandiera, inno...

Par savënt di plui

Se ducj i 55 milions di europeans che a fevelin une lenghe minoritarie si dessin la man, a formaressin une cjadene che e farsarès dut il zir de Tiera.

Lecture di pag. 8 e 9 di *4Lingue 1Regione*

La Europe e à la fortune di jessi un mosaic di lenghis,

Evropa je pravi mozaik jezikov,

dal Ocean Atlantic fin ai Monts Urali. In plui des lenghis uficiâls dai stâts, tal nestri continent si fevelin almanco altris 50 lenghis. Se ducj i 55 milions di europeans che a fevelin une lenghe minoritarie si dessin la man, a formaressin une cjadene che e farsarès dut il zir de Tiera.

od Atlantskega oceana do Urala. Poleg uradnih jezikov posameznih držav, se na naši celini govori še najmanj drugih 50 jezikov. Če bi si vseh 55 milijonov Evropejcev, ki govorijo nek manjšinski jezik, podalo roko, bi ustvarili tako dolgo človeško verigo, da bi lahko popolnoma obkrožila zemeljsko oblo.

Europa ist glücklicherweise ein Mosaik aus Sprachen,

L'Europa ha la fortuna di essere un mosaico di lingue,

vom Atlantischen Ozean bis zu den Uralen. Neben den offiziellen Sprachen der einzelnen Länder werden hier mindestens weitere 50 Sprachen gesprochen. Gäben sich alle 55 Millionen Europäer, die eine Minderheitssprache sprechen, die Hand, würden sie eine Kette bilden, so lang wie der ganze Erdfumfang.

dall'Oceano Atlantico fino ai Monti Urali. Oltre alle lingue ufficiali dei singoli stati, nel nostro continente si parlano almeno altre 50 lingue. Se i 55 milioni di europei che parlano una lingua minoritaria si dessero la mano, formerebbero una catena che farebbe il giro completo della Terra.



Ativität



**Colore i lûcs inte nestre region
dulà che si fevelin
lenghis minoritariis, controlant
sul librut 4Lingue 1Regione**

In questo modo capirebbero che una comunità linguistica non si distingue solo per la sua lingua ma anche per la sua cultura, che include vari elementi, i quali vanno coltivati e protetti.

Dovranno poi fare un disegno su come immaginano quella lingua se diventasse una persona.

Ogni gruppo esporrà infine quanto ha appreso agli altri.

2. Ce tabaino?

Assegnare ai bambini il compito di chiedere in famiglia qual è la lingua utilizzata e se in passato si parlassero altre lingue.

Al ritorno delle schede in classe si potrà aprire un dibattito sulle lingue parlate in famiglia. Si potrebbe realizzare un cartellone invitando i bambini a segnalare le lingue parlate per poter apprezzare la diversità linguistica anche in un contesto ristretto.



Ativität

	CE LENGHE FEVELIAL/FEVELIE?	TROPIS LENGHIS COGNOSSIAL/COGNOSSIE?
Mari		
Pari		
None		
Nono		
Agne		
Barbe		

Costituzion de Republiche Taliane

Vocabolari

Verps

tutelâ

Nons

minorance, norme, Republiche

Adietîfs

linguistiche

Averbis e preposizions

cun, di pueste

Lavorin su la gramatiche:

VERPS E FORMIS DAL INFINÎT

INDICATÎF PRESINT DI JESSI

Jo o soi

Tu tu sê

Lui al è /Jê e je

Nô o sin

Vô o sês

Lôr a son

INDICATÎF PRESINT DI VÊ

Jo o ai

Tu tu âs

Lui al/Jê e à

Nô o vin

Vô o vês

Lôr a àn

3° MOMENTO

SINTESI

1. Leture e riflessions

Lettura

delle pagine 22 e 23

di 4Lingue 1Regione.

Imparin cualchi peraule!

Naučimo se novih besed!

Lernen wir einige Wörter!

Impariamo qualche parola!

Vûstu zuiâ cu lis peraulis? Impare cemût che si disin ciertis robis intes lenghis dal Friûl Vignesie Julie. Po, te pagjine chi dongje, met adun cuntune linie lis peraulis che a àn il stes significât tes diversis lenghis.

Se želite poigrati z besedami? Naučite se, kako se določene stvari pove v jezikih Furlanije Julijske krajine. Nato na naslednji strani s črto povežite besede, ki imajo v različnih jezikih isti pomen.

Möchtest du mit den Wörtern spielen? Lerne wie bestimmte Dinge in den verschiedenen Sprachen von Friaul Julisch Venetien heißen. Auf der gegenüberliegenden Seite verbinde dann mit einer Linie die Wörter in den verschiedenen Sprachen.

Vuoi giocare con le parole? Impara come si dicono certe cose nelle lingue del Friuli Venezia Giulia. Poi, nella pagina a fianco, unisci con una linea le parole corrispondenti nelle varie lingue.

Furlan	Slovenščina	Deutsch	Italiano
Fevelâ	Govoriti	Sprechen	Parlare
Lenghe	Jezik	Sprache	Lingua
Furlan	Furlanščina	Friaulisch	Friulano
Sloven	Slovenščina	Slowenisch	Sloveno
Todesc	Nemško	Deutsch	Tedesco
Talian	Italijanščina	Italienisch	Italiano
Bundi	Dober dan	Guten Morgen	Buongiorno
Buine sere	Dober večer	Guten Abend	Buonasera
Buine gnot	Lahko noč	Gute Nacht	Buonanotte
O ai non...	Ime mi je...	Ich heiße...	Mi chiamo...
Ce âstu non?	Kako ti je ime?	Wie heißt du?	Come ti chiami?
Cemût si disial...?	Kako se reče...?	Wie heißt...?	Come si dice...?
Mari	Mati	Mutter	Madre
Pari	Oče	Vater	Padre
Fradi	Brat	Bruder	Fratello
Sûr	Sestra	Schwester	Sorella
Om	Mož	Mann	Uomo
Femine	Žena	Frau	Donna
Fantat	Fant	Junge	Ragazzo
Fantate	Dekle	Mädchen	Ragazza
Di	Dan	Tag	Giorno
Gnot	Noč	Nacht	Notte
Soreli	Sonce	Sonne	Sole
Lune	Luna	Mond	Luna
Tiere	Zemlja	Erde	Terra
Mâr	Morje	Meer	Mare
Mont	Gora	Berg	Montagna
Cjase	Hiša	Haus	Casa
Scuele	Šola	Schule	Scuola

Schede operative

1. Evidenzie i verps in chestis frasis

- La Italie e je une republiche democra-tiche.
- Ducj i citadins a àn dignitât compagne.
- La Republiche e ricognòs e e promôf lis autonomiis locâls.
- Jo ti rispieti.
- Dut ce che o vueil al è podê studiâ.

2. Scrif il presint indicatîf dai verps jessi e vè

Jessi	Vè

Fevelâ	Dober dan	Mutter	
Bundi	Ime mi je...		Mi chiamo...
O ai non...		Sprechen	
	Oče	Guten Morgen	Madre
	Govoriti		Padre
Mari	Mati	Ich heiße...	Buongiorno
Pari		Bruder	
	Sestra	Vater	Parlare
Fradi			Ragazzo
Sûr	Brat	Schwester	
	Luna	Mädchen	Sorella
Fantat			Fratello
Fantate	Sonce	Mond	
			Sole
Soreli	Fant		Luna
Lune		Junge	
	Dekle	Sonne	Ragazza

5^a LEZIONE

Religjon e bandiere

Obiettivo disciplinare

- riflettere sul concetto di tolleranza
- conoscere la bandiera dell'Italia e del Friuli
- conoscere tutti i Principi Fondamentali affrontati

Obiettivi linguistici in lingua friulana

- comprensione di vocaboli, quesiti e parole chiave
- produrre un breve testo in forma orale, esprimendosi con proprietà di linguaggio ed espressione
- produrre un breve testo scritto

Obiettivi trasversali

- socializzare
- prestare attenzione
- migliorare l'ascolto
- collaborare e fornire il proprio contributo in una discussione
- rispettare le regole in una discussione collettiva

Attività

Lettura dell'Articolo 8 e dell'Articolo 12, *brainstorming*, condivisione, riflessione, ricerca, attività manuale, esercizi di grammatica e lessico, lettura esercitata dei Principi.

Organizzazione della classe

Gruppo classe o piccolo gruppo o lavoro individuale.

1^o MOMENTO INPUT

1. Letture dai Principis di Fonde

ARTICUL 8

Dutis lis confessions religiosis a son libaris compagn denant de leç.

Lis confessions religiosis diferentis di chë catoliche a àn dirit di organizâsi daûr dai lôr statûts te misure che no contrastin cul ordenament juridic talian.



Costituzion de Republiche Taliane

I lôr rapuarts cul Stât a son regolâts par leç su la fonde di intesis cu lis lôr representancis.

Tutte le religioni sono libere. Le persone che professano una religione diversa da quella cattolica sono libere di farlo, possono andare nei loro luoghi di culto e osservare tutte le regole che la loro religione impone.

ARTICUL 12

La bandiere de Republiche e je il tricolôr talian: vert, blanc e ros, a trê fassis verticâls di dimensions compagnis.

La Repubblica ha una bandiera e ha anche un inno: si chiama *Fratelli d'Italia*. Le parole furono scritte da Goffredo Mameli e la musica da Michele Novaro e fu presentato per la prima volta il 10 dicembre 1847 a Genova in occasione di una manifestazione per il centenario della cacciata degli austriaci dalla città.

2° MOMENTO ELABORAZIONE

1. La tolerance

Leggendo l'articolo 8 della Costituzione, la parola chiave che viene subito in mente è *tolerance* / tolleranza.

Si propone ai bambini di ricercarla sul dizionario e di scrivere il suo significato in riferimento all'argomento trattato e di riflettere e discutere insieme su questo concetto. Durante la discussione si cerchi di far emergere quali altre parole richiama l'articolo 8.

2. Il tricolôr

Realizzazione di un cartoncino tricolore per ogni articolo da utilizzare il 2 giugno.

3. Partecipazion ae fieste

Alla fine di questo percorso gli alunni leggono in pubblico il 2 giugno, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, i principi fondamentali.

Schede operative

Colore lis peraulis che ti somein adatis al ARTICUL 8

libertât

rancûr

rispiet

odi/asse

fradilance

diversitât

acet

avualance

distac

COSTITUZION DE REPUBLICHE TALIANE

PRINCIPIS
DI
FONDE

ARTICUL
12

ARTICUL 12

La bandiere de Republiche e je il tricolôr talian:
vert, blanc e ros, a trê fassis verticâls
di dimensions compagnis

Pagina anteriore

Pagina posteriore



Vocabolari

Nons

bandiere, confession, dirit, leç, ordenament, rapuart, tricolôr

Adietifs

catoliche, diferent, juridic, libare, lôr, religiose, talian

Averbis e preposizions

daûr

Schede control

Complete doprant il verp jessi e vê

<i>Cui isal?</i>	il miedi
<i>Cui ise?</i>	la mestre
<i>Cui sono?</i>	fruts de scuele
<i>Cui ise?</i>	jê
<i>Cui isal?</i>	il sindic
<i>Cui sono?</i>	mê sur e gno fradi

<i>Ce aial?</i>	la tos
<i>Ce aie?</i>	la fiere
<i>Ce vêso?</i>	une propueste
<i>Ce âstu?</i>	cjalt



... e se tutta la gente
si desse la mano
se il mondo
veramente
si desse
una
mano
allora
si farebbe
un girotondo
intorno al mondo
intorno al mondo

Schede di control

Di cui ise cheste bandiere?



Costituzione de Republiche Taliane

3° MOMENTO

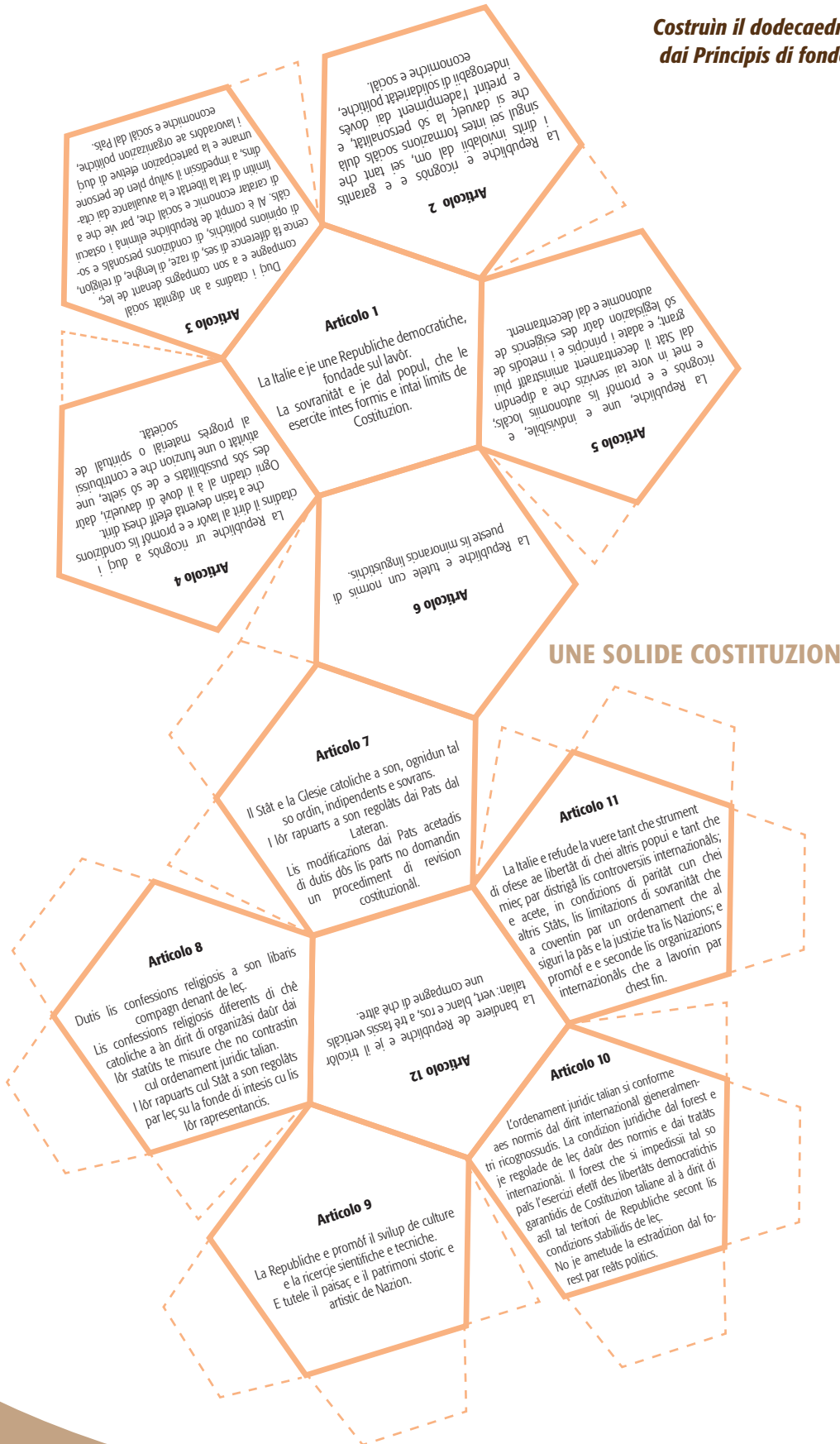
SINTESI



Ativität

Schede di control

Costruì il dodecaedri
dai Principis di fonde



Articul 1

Articul 2

Articul 3

Articul 5

Articul 6

Articul 8

Articul 12

1. Lee ogni articul al so contignû

La Republiche, une e indivisibile, e ricognòs e e promôf lis autonomiis locâls; e met in vore tai servizis che a dipendin dal Stât il decentrament aministratîf plui grant; e adate i principis e i metodis de sô legjislazion aes esigjencis de autonomie e dal decentrament.

La Republiche e ricognòs e e garantîs i dirits inviolabii dal om, sei tant che singul sei intes formazions sociâls dulà che si davuelç la sô personalitât, e e pretint l'adempiment dai dovês inderogabii di solidarietât politiche, economiche e sociâl.

La Italie e je une Republiche democratiche fondade sul lavôr. La sovranitât e je dal popul, che la esercite intes formis e intai limits de Costituzion.

La bandiere de Republiche e je il tricolôr talian: vert, blanc e ros, a trê fassis verticâls di dimensions compagnis.

Ducj i citadins a àn dignitât sociâl compagne e a son compagns denant de leç, cence distinzion di ses, di raze, di lenghe, di religion, di opinions politichis, di cundizions personâls e sociâls.

Dutis lis confessions religjosis a son libaris compagn denant de leç. Lis confessions religjosis diferentis di chê catoliche a àn dirit di organizâsi daûr dai lôr statûts te misure che no contrastin cul ordenament juridic talian.

La Republiche e tutele cun normis di pueste lis minorancis linguistichis.

3. Motivazions: scrîf almancul trê vantaçs di vê une Costituzion

SOLUZIONI VÈR O FALS: 1.vèr - 2.vèr - 3.fals - 4.fals - 5.vèr - 6.vèr - 7.fals - 8.vèr - 9.fals - 10.vèr - 11.fals - 12.fals - 13.fals - 14.fals - 15.vèr - 16.vèr

2. Vêr o fals?

- | | | | |
|-----------|---|----------|----------|
| 1 | La Costituzion e je la leç fundamentâl dal Stât | V | F |
| 2 | La Costituzion e covente par meti i limits di chel che al guverne | V | F |
| 3 | La Declarazion dai Dirits dal Om e je dai tims dai Romans | V | F |
| 4 | In Italie durant la seconde vuere mondiâl e jere la monarchie dai Asburcs | V | F |
| 5 | Il Comitât di Liberazion Nazionâl al à liberât la Italie dal fassism | V | F |
| 6 | Un referendum al è une votazion direte dal popul e su cuistions di interès nazionâl | V | F |
| 7 | Ai 2 di Jugn dal 1946 la Italie e je diventade une monarchie | V | F |
| 8 | Ai 2 di Jugn dal 1946 pe prime volte a àn votât lis feminis | V | F |
| 9 | La Costituzion e à 500 articui | V | F |
| 10 | La Costituzion e je dividude in dôs parts | V | F |
| 11 | Il Stât al è dividût in Regions, Provinciis, Comuns e Cuartîrs | V | F |
| 12 | La bandiere de Republiche Taliane e je rosse e zale | V | F |
| 13 | La agne e pues lâ a votâ al puest de mame | V | F |
| 14 | Nome cui che al sta in citât al pues lâ a scuele | V | F |
| 15 | Ducj a àn di paiâ lis tassîs | V | F |
| 16 | I prins dodis articui de Costituzion a son i Principis Fondamentâi | V | F |

BIBLIOGRAFIE

Costituzione. La Legge degli Italiani riscritta per i bambini, per i giovani... per tutti, a cura di M. Lodi, Drizzona, Casa delle Arti e del Gioco, 2008

Costituzion de Republiche Taliane, Udin, Societât Filologjiche Furlane, 2008

R. GANDOLFI, *Sussidiario delle discipline* 5, Firenze, Giunti, 2015

Il Friuli Venezia Giulia. Dalla Liberazione alla Costituzione. Documenti e immagini in occasione della Mostra la rinascita del Parlamento, Trieste, Salone degli Incanti ex Pescheria centrale, a cura dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, Milano, Leonardo international, 2006

La rinascita del Parlamento. Dalla Liberazione alla Costituzione. Documenti, voci, immagini in mostra a Genova, Palazzo San Giorgio, Camera dei Deputati, Milano, Leonardo international, 2006

4Lingue 1Regione, Udin, Societât Filologjiche Furlane, 2014

SITOGRAFIE

www.edscuola.it/archivio/comprendivi/costituzione_bambini.pdf

www.scuolaprimarialeonidabissolati.it/?page_id=799

www.scuolaprimarialeonidabissolati.it/wp-content/uploads/2014/06/Percorso-classi-quarte.pdf

www.scuolaprimarialeonidabissolati.it/wp-content/uploads/2014/06/Percorso-classi-quinte.pdf

TRAGUARDI DI COMPETENZA CON RELATIVI INDICATORI DI OSSERVAZIONE

COMPETENZE DISCIPLINARI

L'alunno

- coglie il contenuto dei testi e comprende il senso del discorso
- comunica in forma sintetica le sue conoscenze
- arricchisce il vocabolario

COMPETENZE LINGUISTICHE IN LINGUA FRIULANA

L'alunno

- comprende parole, frasi e brevi testi scritti
- comprende indicazioni e comandi
- migliora la pronuncia
- utilizza spontaneamente frasi e parole nuove, inserendole in un contesto appropriato
- rielabora contenuti in forma scritta

COMPETENZE TRASVERSALI

L'alunno

- migliora ed affina la capacità di ascolto
- potenzia la capacità di osservazione e analisi
- potenzia la capacità di relazionarsi con gli altri
- condivide responsabilmente un ruolo, una parte nell'attività

COMPETENZE LINGUISTICHE

L'alunno

1ª Lezione

- comprende termini specifici dell'argomento
- chiede il significato delle parole
- comprende il senso del discorso
- arricchisce il suo vocabolario in lingua friulana
- scrive e rielabora brevi testi

2ª Lezione

- comprende termini specifici dell'argomento
- utilizza in modo appropriato le parole nuove
- si rivolge ai compagni in lingua friulana per fare domande
- scrive e rielabora brevi testi

3ª Lezione

- comprende termini specifici dell'argomento
- utilizza in modo appropriato le parole nuove
- si rivolge ai compagni in lingua friulana per fare domande
- coglie il contenuto dei testi

4ª Lezione

- comprende termini specifici dell'argomento
- fa domande, formula risposte
- migliora la pronuncia

5ª Lezione

- comprende termini specifici dell'argomento
- utilizza in modo appropriato le parole nuove
- si rivolge ai compagni in lingua friulana per fare domande
- legge anche in pubblico con corretta pronuncia

Marilenghe te scuele 2015 - Percors par imparâ

	Classe 1 ^e	Classe 2 ^e	Classe 3 ^e	Classe 4 ^e	Classe 5 ^e
SIENCIS	Il tesaur de tiere* di Miriam Pupini Scuele Primarie di Rualis (UD)	O come ort di Angela Tedeschi Scuele Primarie di Colorêt (UD)			
MUSICHE	Il tesaur de tiere* di Tamás Endre Tóth Scuele Primarie di Rualis (UD)				
INTERCULTURE e EDUCAZION ae CONVIVENCE CIVÎL			Ducj par un, un par ducj!** Neveade di Sonia Cargnelli e Tamara Pozzebon Pastore Scuele Primarie di Tressin (UD)	Ducj par un, un par ducj!** Il gno leon di Sonia Cargnelli e Tamara Pozzebon Pastore Scuele Primarie di Tressin (UD)	Ducj par un, un par ducj!** Kirikou di Sonia Cargnelli e Tamara Pozzebon Pastore Scuele Primarie di Tressin (UD)
EDUCAZION STRADÂL			La tartarughe sprint di Raffaella Del Forno Scuele Primarie di Trasaghis (UD)		
STORIE e STORIE LOCÂL				Thanner... Mûrs e ûfs dûrs par un pitôr di Sonia Cargnelli e Tamara Pozzebon Pastore Scuele Primarie di Tressin (UD)	Costituzion de Republiche Taliane di Sandra Chiarandini Scuele Primarie di San Vîl (PN)
CITADINANCE e COSTITUZION					
ART e IMAGJIN					Dentri tes imagjins di Anna Zossi Scuele Primarie di Paulêt (UD)

Lis dôs Unitâts didatichis* a fasin part di un percors unic

Lis trê Unitâts didatichis** a fasin part di un percors unic

Cheste publicazion e je il risultât dal lavôr dai components dal grup di ricerce e a lôr al va il ringraziament de Societât Filologjiche Furlane. I tescj e lis imagjins a son stâts fâts e furnîts ae Filologjiche dai insegnants che a àn partecipât ae realizazion dal projet "Marilenghe te scuele furlane". I contignûts di cheste publicazion no rispuindin par fuarcie ae posizion de Societât Filologjiche Furlane parcè che a son il risultât di une ativitât didatiche autonome di ognidun dai docents su la fonde des indicazioni dadis vie pal percors di formazion CLIL in lenghe furlane, che al è part in plen dal projet.

Centri di documentazion ricercje e sperimentazion didattiche pe scuele furlane

Progiert finanziât de ARLeF. Bant trienâl pe poie des ativitâts finalizadis a promovi la lenghe furlane intal setôr de ricercje scientifiche 2016-2018.

Il progiert al previôt la realizazion dal *Centri di documentazion ricercje e sperimentazion didattiche pe scuele furlane* te sede de Societât Filologjiche Furlane cun cuatri direzions operativis:

1. la documentazion: racuelte di materiâi, progjets, publicazions su la didattiche in/di lenghe furlane
2. la formazion: ativitâts didattichis tes scuelis, percors di inzornament pai insegnants
3. la informazion: incuintris e difusion di materiâi par insegnants, arlêfs e fameis, e gjestion di un sit internet e di un servizi di newsletter
4. la produzion e la distribuzion di materiâi didattics pe scuele furlane

La ristampe di cheste publicazion e la distribuzion ai docents di lenghe furlane a fasin part di chest plan.